

## MeB – Pagine Elettroniche

Volume XV

Gennaio 2012

numero 1

## IL COMMENTO

## Il New England Journal of Medicine compie 200 anni Duecento di questi giorni!

Gianluca Tornese, Federico Marchetti

*Clinica Pediatrica, IRCCS pediatrico "Burlo Garofolo", Trieste*

Indirizzo per corrispondenza: gianluca.tornese@gmail.com

*La rivista New England Journal of Medicine compie 200 anni. Il primo numero è del gennaio 1812. Il mondo scientifico*

*(e non solo) deve molto a questa rivista che ha cambiato profondamente la storia della Medicina, della Scienza e della stessa Società.*

Duecento anni fa nasceva il *New England Journal of Medicine*. Il primo numero della rivista, ancora oggi la più importante al livello internazionale nel campo della salute, è stato distribuito nel gennaio 1812. Era un mondo in cui non esistevano stetoscopi, raggi X, antibiotici o vaccini, e nel quale l'anestesia consisteva in qualche sorso di whisky. L'idea venne a due medici di Boston, John Collins Warren e James Jackson e il primo articolo, sul "dolore al petto causato dal cemento che ostruisce le arterie", fu scritto dal padre di Warren, chirurgo dell'esercito (*Figura 1*).

THE

## NEW ENGLAND JOURNAL

OF

## MEDICINE AND SURGERY.

Vol. 1.]

JANUARY, 1812.

[No. I.

## REMARKS ON ANGINA PECTORIS.

BY JOHN WARREN, M. D.

**I**N our inquiries into any particular subject of Medicine, our labours will generally be shortened and directed to their proper objects, by a knowledge of preceding discoveries.

*Figura 1. Prima pagina del New England Journal of Medicine and Surgery, and the Collateral Branches of Science, pubblicato nel gennaio 1812.*

“È il giornale medico più antico del mondo ancora in attività; ha cambiato le nostre vite in molti modi, più di quanto si possa immaginare”, ricorda il direttore Jeffrey Drazen nell'editoriale del primo numero del 2012 che celebra questa ricorrenza. Quando venne pubblicato il primo numero del *New England Journal of Medicine and Surgery, and the Collateral Branches of Science*, la medicina era molto diversa ma, da allora, anche grazie a questa rivista, la più prestigiosa nel campo della salute, ha potuto evolversi con gli enormi progressi di cui sappiamo, passando dall'utilizzo delle sanguisughe al sequenziamento del genoma umano. Nella sua enciclopedica

ampiezza, il NEJM ha virtualmente coperto ogni aspetto della scienza medica e della sua evoluzione. Ripercorrere i due secoli di storia del NEJM significa, in un certo senso, ripercorrere le tappe fondamentali della storia della medicina in tutta la sua complessità, ove evidenti sono le influenze della cultura, della società, dell'economia e della politica sulla conoscenza medica, sulla pratica clinica e sull'organizzazione dei sistemi sanitari.

Il giornale può vantare molti “primati” in numerosi campi, dalla prima anestesia nel 1846 (*Figura 2*) al primo studio che collegava il fumo al cancro polmonare nel 1928, dalle prime

descrizioni cliniche dell'AIDS, alla tecnica ideata dal gruppo di Umberto Veronesi per la rimozione del carcinoma mamma-

rio senza asportare interamente il seno (*Figura 3*), entrambi del 1981.



THE  
BOSTON MEDICAL AND SURGICAL JOURNAL.

VOL. XXXV. WEDNESDAY, NOVEMBER 18, 1846. No. 16.

INSENSIBILITY DURING SURGICAL OPERATIONS PRODUCED BY  
INHALATION.

Read before the Boston Society of Medical Improvement, Nov. 23, 1846, an abstract having been previously read before the American Academy of Arts and Sciences, Nov. 26, 1846.

By Henry Jacob Bigelow, M.D., one of the Surgeons of the Massachusetts General Hospital.  
[Communicated for the Boston Medical and Surgical Journal.]

It has long been an important problem in medical science to devise some method of mitigating the pain of surgical operations. An efficient agent for this purpose has at length been discovered. A patient has been rendered completely insensible during an amputation of the thigh, regaining consciousness after a short interval. Other severe operations have

*Figura 2. Prima operazione chirurgica sotto anestesia, articolo pubblicato nel novembre 1846.*

COMPARING RADICAL MASTECTOMY WITH QUADRANCTECTOMY, AXILLARY DISSECTION,  
AND RADIOTHERAPY IN PATIENTS WITH SMALL CANCERS OF THE BREAST

UMBERTO VERONESI, M.D., ROBERTO SACCOZZI, M.D., MARCELLA DEL VECCHIO, PH.D., ALBERTO BANFI, M.D.,  
CLAUDIO CLEMENTE, M.D., MARIO DE LENA, M.D., GIUSEPPE GALLUS, PH.D., MARCO GRECO, M.D.,  
ALBERTO LUINI, M.D., ETTORE MARUBINI, PH.D., GIUSEPPE MUSCOLINO, M.D., FRANCO RILKE, M.D.,  
BRUNO SALVADORI, M.D., ANNAMARIA ZECCHINI, AND ROBERTO ZUCALI, M.D.

**Abstract** From 1973 to 1980, we carried out a controlled study at the National Cancer Institute in Milan to consider the value of a conservative procedure in patients with breast cancer of small size. We randomized 701 patients with breast cancer measuring less than 2 cm in diameter and with no palpable axillary lymph nodes to Halsted radical mastectomy or to "quadrantectomy" with axillary dissection and radiotherapy to the ipsilateral residual breast tissue. We treated 349 patients with Halsted mastectomy and 352 with quadrantectomy. The two groups

were comparable in age distribution, size and site of primary tumor, menopausal status, and frequency of axillary metastases. There were three local recurrences in the Halsted group and one in the quadrantectomy group. Actuarial curves showed no difference between the two groups in disease-free or overall survival. From these results, mastectomy appears to involve unnecessary mutilation in patients with breast cancer of less than 2 cm and no palpable axillary nodes. (N Engl J Med. 1981; 305:6-11.)

*Figura 3. Pubblicazione della tecnica ideata dal gruppo di Umberto Veronesi per la rimozione del carcinoma mammario senza mastectomia radicale pubblicato nel luglio 1981.*

Vedere tuttavia il NEJM semplicemente come un "archivio" del progresso medico significherebbe diminuire il suo valore nel recupero di una visione complessa del nostro passato medico, spesso pieno di conflitti, dibattiti, e indicatori di valori e credenze che trascendevano dagli sviluppi scientifici. Il sostegno da parte del NEJM di posizioni difficilmente difendibili ai nostri giorni (come l'esclusione delle donne dalla professione medica e l'eugenetica portata avanti dal Terzo Reich) dimostrano come le convinzioni culturali e politiche e i valori riescano sempre ad attraversare i "confini permeabili" della scienza e della medicina. Ma il NEJM è stata ed è ancora la rivista che ha fatto parlare sulle sue pagine i Presidenti del

governo degli Stati Uniti, come un esempio, purtroppo non esportato a tutta l'editoria mondiale e a volte contraddittorio (anche sulle pagine del NEJM) di una Medicina a servizio della salute (possibilmente pubblica) e non del potere finanziario privato.

Il merito principale del NEJM è stato certamente quello di introdurre anche nelle pratiche mediche il metodo scientifico, in un periodo in cui il colera si curava con i salassi e gli attacchi cardiaci con il riposo a letto. La difesa di una medicina basata sull'evidenza è arrivata molto prima che la nomenclatura di "evidence-based medicine" entrasse in voga: "solo così la medicina può progredire; solo attraverso l'osservazione

e l'esperimento il mondo può crescere in ricchezza di conoscenza", spiegava un editoriale del 1919. "È stata una scelta ambiziosa rendere queste pagine il veicolo di un'intelligenza utile, piuttosto che un campo di battaglia", scrivevano gli editori nel 1837, e ai giorni nostri si può senz'altro affermare che questa scelta è stata vincente.

Dalle prime 100 copie del quadrimestrale consegnate a mano da messi a cavallo nel gennaio del 1812, ai 2 milioni di persone che oggi e dal 1996 possono leggere la rivista online ogni settimana, i cambiamenti sono stati impressionanti, nella medicina e nella società. E guardando a questi ultimi 200 anni – durante i quali i cambiamenti sono così rapidi e drammatici – nessuno si sentirebbe in grado di azzardare una previsione sui prossimi due secoli. Ciononostante si può rintracciare una continuità sostanziale nella natura della ricerca scientifica, nella cura del paziente e nelle vigorose domande che riguardano la salute pubblica. "Sebbene le loro società, la loro cultura, le loro competenze, e la loro scienza fossero profondamente diverse dalle nostre, coloro che hanno dato inizio a questo giornale nel 1812 avevano senza dubbio già capito questa verità di fondo – conclude la Perspective del primo numero del 2012 – che la salute è un bene pubblico".

Da parte di *Medico e Bambino* l'augurio che i punti cardine della professione medica e della ricerca scientifica possano rimanere ben saldi nonostante lo scorrere del tempo e l'evoluzione della cultura e della società e le contraddizioni dell'editoria. Duecento di questi giorni, NEJM!